

Nè Sigismondo, nè Malaspina si illusero sulla difficoltà della situazione. La nomina d'un cattolico per Upsala era impossibile. Il re, come il nunzio, erano d'accordo, che Sigismondo doveva in ogni caso pretendere per sè il libero esercizio della religione cattolica in Svezia.¹

Questi il 6 settembre 1593 salì a bordo. Con lui erano la regina, sua sorella, il nunzio Malaspina, i due Gesuiti, il vicecancelliere e numerosi nobili polacchi. Il seguito militare del re non era che di 400 uomini.²

Sigismondo voleva anzitutto recarsi a Kalmar, ma gravi burrasche lo impedirono. Alla fine di settembre, sebbene dopo un assai lungo tragitto, egli giunse felicemente in Stoccolma.³ Ivi lo ricevettero il duca Carlo ed Abramo Angermann, l'arcivescovo di Upsala, eletto nel frattempo, il più violento impugnatore della liturgia di Giovanni III. Carlo finse bensì riverenza e sottomissione,⁴ ma rivelò il suo vero sentimento chiedendo immantinente l'allontanamento del nunzio pontificio, sul che avevano già insistito in Danzica i consiglieri, che erano stati mandati incontro a Sigismondo. Il re respinse questa richiesta perchè Malaspina non era stato inviato al regno di Svezia, ma presso la sua persona; nè aveva fatto alcun torto alla Svezia, ma si era reso meritevole col favorire il viaggio del re; se si tollerava l'inviato dei Moscoviti e dei Tartari, perchè non pure questo?⁵ Sigismondo ricusò pure la conferma delle decisioni del convegno ecclesiastico di Upsala, come pure il riconoscimento di Angermann quale arcivescovo. Il nunzio l'incoraggiava in ciò, ricordandogli non solo i suoi doveri come cattolico, ma pure quanto fosse contrario alla sua autorità regale, di assoggettarsi a delle decisioni prese arbitrariamente durante la sua assenza.⁶ Ma fu detto che Sigismondo fin d'allora era già impegnato personalmente, poichè egli aveva firmato da giovane, come pure il re Giovanni, dietro l'insistenza dei nobili e del duca Carlo, l'impegno di non mutare nulla in Svezia riguardo alla situazione religiosa e di non assumere cattolici negli uffici. Ma quest'impegno era stato espressamente revocato⁷ di nuovo dal re Giovanni nel 1591,

¹ Vedi PÄRNÄNEN 13 s.

² Vedi * Ragguaglio (sopra p. 384 n. 4).

³ Vedi *ibid.* Cfr. HURTER III 355.

⁴ Cfr. HURTER III 355 s.

⁵ Vedi GEIYER II 278 n. 1; HURTER III, 358.

⁶ * « Non mancava il Nuntio Apost. di rappresentarli che ne per coscienza ne per dignità dovea confirmare decreti risoluti nel suo regno senza l'autorità sua ne essi havean bisogno di cotal approvazione in cosa che senza lui haveano stabilita ». Ragguaglio istor. etc., loc. cit. 541^b.

⁷ * « Ma accorgendosi Giovanni che da Carlo e da senatori in questa loro procurata esclusione de' cattolici si era mirato ad escludere anzi Sigismondo e i suoi figliuoli dal dominio e dagli uffici del regno per tirarne tutta l'autorità